

Giovanni Vecchio nominato presidente dalla Regione. Nel direttivo rappresentanti di enti locali e associazioni

Parco marino "Costa degli dei"

Iniziativa tesa anche al rispetto del territorio e delle sue peculiarità

di DOMENICO MOBILIO

E' IL CINQUANTENNE Giovanni Vecchio, notissima figura di avvocato, il primo presidente del parco marino "Costa degli Dei", appena deliberato dalla Giunta Regionale. La nomina è stata firmata dal presidente Agazio Loiero, a conferma della stima che nutre nei confronti del professionista tropeano. Vecchio sarà collaborato da un consiglio direttivo composto da Raffaello Molè, quale rappresentante dell'amministrazione provinciale; Vincenzo Inyardà, che rappresenta il comune di Vibo Valentia, anche nella sua qualità di assessore; Franco Dario Giuliano e Pasquale Landro, rappresentanti rispettivamente dei comuni di Ricadi e Zambrone. E ancora da Osvaldo Giottré, che rappresenta le varie associazioni ambientaliste riconosciute dal competente ministero; Alessandro Bianchi, già ministro durante il governo Prodi, che rappresenta le istituzioni scientifiche e universitarie della Calabria; Inofrio Casuscelli, che a sua volta rappresenta la organizzazione agricola e, infine, Giuseppe Paolillo, delegato dall'assessorato regionale ai parchi.

L'ambiente marino del nuovo parco è costituito dai Fondali di Capocozzo, S. Irene, Vibo Marina, Pizzo Calabro, Capo Vaticano, Tropea, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico, ricadenti nei comuni di Pizzo Calabro, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi - Capo Vaticano.

Insieme costituiscono un sistema omogeneo, esempio



Una suggestiva immagine dei fondali vibonesi

fra i più belli del Mediterraneo, caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

Oltre alla comune fauna mediterranea, l'area marina in questione, nella stagione primaverile e autunnale, è zona di passaggio di numerose specie pelagiche, tonni, ricciole, palamite nonché di delfini e stenelle. Inoltre non mancano anche tartarughe marine della specie Caretta Caretta. Interessanti sono le immersioni, non solo per le specie ittiche presenti, ma anche per la presenza di reperti di archeologia subacquea.

La Regione Calabria con la creazione dei parchi marini (5 su tutto il territorio regionale) si pone l'obiettivo di una migliore salvaguardia ambientale e della promozione turistica delle bellezze locali.

Non potevamo ovviamente non sentire, su questo suo nuovo incarico, il presidente del "Costa degli Dei".

Anche se avvocato affermato, Giovanni Vecchio, non dimentica di essere vissuto sempre a contatto col mare di Tropea e della magnifica costa che Giuseppe Berto, ebbe a definire "La costa degli dei", dopo essere rimasto incantato della sua bellezza al punto di lasciare la sua Mogliano Veneto e trasferirsi in questa zona, tanto da esprimere la volontà di essere seppellito nel cimitero di San Nicolò, dove si trovano appunto le sue ossa.

Sulla esperienza che l'attende e soprattutto sui compiti connessi alla nuova funzione, anche per via di un mare abbastanza "chiaccherato", Giovanni Vecchio così si è espresso: «Il lavoro da svolgere parte dalla concertazione



Giovanni Vecchio

con la Regione e le amministrazioni locali, principalmente è quello di fronteggiare e combattere tutti gli abusi perpetrati con scarichi fognari e discariche abusive che pongono a rischio l'ecosistema marino e per incentivare la salvaguardia delle coste dall'erosione legata alla pesca abusiva con reti a strascico, anche sotto costa, all'inquinamento organico da scarichi e ad ancoraggio su boe fisse».

Il presidente Vecchio ha così concluso: «L'istituzione del parco è un passo importantissimo, come ha sottolineato l'assessore regionale all'Ambiente Silvio Greco, anche perché si tratta di un mezzo attraverso il quale i cittadini dovranno formare le proprie coscienze al rispetto del territorio e delle peculiarità uniche che lo contraddistinguono».

L'INTERVENTO

De Magistris, Greco e la fogna a cielo aperto

Si fanno sempre più accese le polemiche relative allo stato del mare in Calabria. Ultima in ordine di tempo, ma sicuramente la più significativa, quella tra l'eurodeputato De Magistris e l'assessore regionale all'Ambiente Silvio Greco. Prima di entrare nel merito della querelle, credo sia opportuno chiarire un equivoco che solitamente viene alimentato in modo interessato. Mi riferisco alla seguente circostanza: sovente, nelle varie segnalazioni, si parla di mare sporco ed inquinato con riferimento a tutto ciò che si vede "galleggiare" sulla superficie del mare (buste di plastica, escrementi umani, spazzatura triturata, schiuma e sostanze oleose di ogni genere); di contro, coloro i quali dovrebbero, per il proprio ruolo istituzionale, impedire che tutto ciò accada, sostengono che il mare calabrese non è inquinato, ad eccezione di limitatissime zone in prossimità delle foci dei corsi d'acqua, trincerandosi dietro i risultati delle analisi effettuate dall'Arpacal su campioni di acqua marina. In realtà, varie sono le tipologie d'inquinamento: vi è quello immediatamente

L'assessore all'ambiente lo taccia di catastrofismo e lo accusa di mentire quando afferma che il mare calabrese è una fogna a cielo aperto, sostenendo invece che pochi sono i tratti di mare in cui è vietata la balneazione, situazione peraltro ereditata dalla precedente giunta.

Non vi è dubbio che la posizione di De Magistris rispecchia purtroppo la realtà, mentre le affermazioni di Greco lasciano adito a dubbi. Se qualcuno mente non è certamente l'europarlamentare.

Non sappiamo, a questo punto, se Greco faccia parte di coloro i quali tentano di celare le proprie responsabilità con l'equivoco del mare sporco o inquinato, per come e nei termini sopra chiariti. Egli non convince quando attribuisce, in modo ingenuo e maledetto, le responsabilità dell'attuale degrado al precedente governo;



Silvio Greco

è infatti inverosimile tentare di convincere l'opinione pubblica che la sporcizia che attualmente infesta il nostro mare risalgia alla precedente legislatura. Qualche giorno fa lo stesso presidente Loiero, quando ha fatto cenno al fattore "ereditario", è stato subito

da fischii. Spieghi invece l'assessore cosa ha fatto l'attuale governo regionale, in carica da ben quattro anni, oltre a sperperare denaro in pubblicità con slogan ("Mare da bere") che l'attuale situazione fa apparire paradossale. Tutti sanno che le cause dell'attuale stato del mare sono da ascrivere, in misura assolutamente preponderante, al cattivo funzionamento dei depuratori - là dove esistono - ed allo scarico diretto nei corsi d'acqua da parte di molti comuni dell'entroterra privi di qualsiasi impianto di depurazione.

Invece di negare l'evidenza, dica l'assessore quali sono stati i suoi provvedimenti sul punto; oppure egli pensa di aver assolto il proprio compito istituendo cinque parchi marini? E' forse veramente convinto che la spazzatura sia in grado di riconoscere i confini dei predetti parchi e quindi arrestarsi al di fuori delle rispettive perimetrazioni, consentendo la balneazione in acque pulite? Siamo seri: alla luce delle attuali condizioni del nostro mare, questi parchi non sono altro che un ulteriore spreco di risorse pubbliche, istituiti al solo fine di creare nuovi carrozzoni, con buona pace del mare e del turismo calabrese.

Guido Preta

Un edificio che meriterebbe una maggiore attenzione da parte delle istituzioni Tonnara di Bivona abbandonata

I vandali imbrattano di schiumogeni il pavimento della loggia

di BETTY PETTINATO

NELLA piazza Toscana di Bivona campeggia un edificio che in altre località avrebbe potuto parlare di sé in quanto traccia del passato economico e sociale. Ma non a Bivona, non a Vibo. Qui invece, la Tonnara, questo monumento storico è stato imballato, dopo una piccola impennata di interesse, è rimasto senza voce, reso incapace di esprimersi. E se oggi se ne parla, è solo per dovere di cronaca.

Per riferire di un atto vandalico, avvenuto la scorsa notte, quando alcuni perditempo, aprendo a quanto pare senza sforzi una delle porte laterali, sono entrati nella loggia e prendendo gli estintori antincendio, installati sui muri in seguito a quella temporanea ondata di attenzione, hanno imbrattato il pavimento della polverosa loggia dello schiumogeno, rendendo ancora più deprimente quello che si è presentato agli occhi del cronista.

Infatti, l'atto vandalico, ovviamente deprecabile, ha solo messo in risalto lo stato di abbandono di questa struttura che se fosse stata opportunamente valorizzata sarebbe stata sottoposta ad una videosorveglianza, naturale deterrente a questo tipo di azioni, da abolire come segno di inciviltà.

Occorrerebbe un cambio di rotta drastico tale da stigmatizzare una politica culturale che ha, rifacendosi alle parole usate da Antonio Montesanti nella premessa al suo lavoro sul ruolo dei traffici marittimi di queste zone, puntualmente trascurato, alterato o consentito la distruzione di molte delle testimonianze antiche esistenti, consolidando negli anni il senso d'appartenenza ad una comunità priva di storia e, ancor più, che ormai percepisce l'antico come ostacolo allo sviluppo. E' questo un sentimento "consolidato e diffuso e, cosa ancor più grave, maggiormente nelle giovani ge-



Come si presenta la Tonnara di Bivona al suo interno

nerazioni» ha fatto notare con puntualità l'autore di "Tramare e terra". E ai giovani di Bivona in particolare e della IV circoscrizione in generale si potrebbe dare l'opportunità di gestire la struttura, come da più parti si suggerisce, attraverso la formula cooperativa. Una cooperativa di giovani del posto, come soluzione allo stato di abbandono in cui versa la tonnara e che potrebbe offrire la possibilità occupazionale a tanti ragazzi in cerca di lavoro grazie all'istituzione di un moderno Museo del Mare. «Un museo attivo - scrive ancora Montesanti in un altro suo contributo - che, tra ricerca e valorizzazione, usando un termine informatico, si ponga come "server" al quale collegare in rete quelli già istituiti o da istituire e dal quale avviare relazioni attive con il territorio di divenendo così una reale risorsa per l'intera comunità regionale».

Si parla tanto di disoccupazione come piaga sociale, ma si è imposta una stasi intorno a questo piccolo potenziale costituito dall'antica casa del raisede quelle imbarcazioni che, invece di essere poste sotto la luce dei riflettori, rimangono offuscate dalle ombre dell'oblio. E così per chi ieri, a causa di un episodio illegittimo, varcando in via straordinaria le soglie della tonnara ha potuto constatare l'offuscamento della memoria storica reso tangibile dalle crepe lungo i muri interni ed esterni e dallo sfaldamento delle imbarcazioni, alcune delle quali poste all'esterno senza alcun tipo di protezione. Oggi, dopo soldi pubblici spesi per due restaurazioni, una prima e l'altra in seguito all'alluvione, la Tonnara è solo un edificio che non può raccontare nulla della sua storia, costretta ad un mutismo che la rende anonima.